SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

Venerdì 11 Luglio 1997

alle ore 10

219ª Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

Interpellanze e interrogazioni *(testi allegati).*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1700)

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONE IN MATERIE DI COMPETENZA DEL MINISTRO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

I. Interpellanze:

CORSI ZEFFIRELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso che da notizie riportate dalla stampa risulta che la televisione pubblica italiana si appresta a produrre un nuovo programma intitolato «La Piovra 8» e, come se questa decisione non fosse un fatto già di per sè estremamente oltraggioso, ha deciso di mandare in onda dal 5 agosto 1996 fino al 10 settembre l'intero ciclo del contestato sceneggiato televisivo «La Piovra» in assoluto dispregio dei diritti e della dignità di un popolo civile e operoso come quello siciliano; un popolo, o più propriamente una nazione autonoma ed amica con una forte identità sociale e culturale che non intende più tollerare di essere rappresentata nel mondo da una realtà marginale della propria terra che la identifica come patria della malavita e della criminalità organizzata; (2-00061) (1° agosto 1996)

constatato che, nella piena legalità costituzionale e in nome dei legittimi meriti storici, civili e culturali che hanno offerto al mondo, i siciliani hanno il diritto di proteggere la propria immagine difendendola dalle devastanti, irresponsabili e provocatorie scelte operate dalla televisione pubblica italiana;

considerato:

che sono già allo studio precise azioni legali con richieste di sanzioni immediate per i danni arrecati ad un intero popolo (che è retto, va ricordato, da un governo autonomo democraticamente eletto);

che da parte di innumerevoli utenti siciliani sono state intraprese azioni di protesta tra cui il rifiuto di versare il canone di abbonamento ad un ente di informazione che manca ai suoi doveri primari di protezione e di difesa dei diritti del cittadino,

si chiede di sapere se si ritenga opportuno intervenire nei tempi rapidi che le circostanze impongono per invitare la RAI spa a sospendere immediatamente la programmazione in premessa e ad aprire un'inchiesta amministrativa per individuare eventuali responsabilità da parte di autori e dirigenti della RAI stessa.

ASCIUTTI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – (2-00199)
(30 gennaio 1997)

Premesso:

che a seguito del dibattito sulla droga svoltosi in consiglio comunale a Perugia in data 16 dicembre 1996 il giorno seguente il telegiornale regionale di RAI 3 delle ore 13 ha riportato la seguente notizia: «Si è concluso a tarda notte il dibattito che ha impegnato il consiglio comunale di Perugia sulla droga. Approvato dal consiglio con 22 voti a favore (il sindaco, PDS, PRC, SI e laburisti), 13 contrari (AN, Forza Italia e CDU) e due astenuti (PPI), un ordine del giorno, presentato dalla maggioranza, sulle strategie di intervento per una politica di lotta alla droga. Nel documento, tra l'altro, si sottolinea che a Perugia il fenomeno è presente e radicato ed ha un andamento ed una penetrazione trasversale nella società, ma non mostra i segni di crescita esponenziale che altre città sono costrette a registrare. Dunque un fenomeno negativo ma sotto controllo anche grazie alla diffusa rete di ammortizzatori sociali presenti nella città. Il documento chiede che servizi come il Sert e il centro di accoglienza intermedia per i giovani vengano potenziati con appositi finanziamenti dello Stato. L'ordine del giorno impegna il sindaco a rappresentare alle istituzioni l'interesse del consiglio comunale per una rapida discussione delle varie proposte di legge depositate al Parlamento, al fine di arrivare all'approvazione di nuove norme in materia di droga e tossicodipendenze. Per i popolari Stella e Carloni la situazione impone un profondo cambiamento culturale, elevando il dibattito e andando oltre la proposta antiproibizionista, per giungere a liberare l'uomo dalla droga. Pietro Laffranco, capogruppo di Alleanza Nazionale, si è detto contrario al concetto di "riduzione del danno", definita dallo stesso l'anticamera della legalizzazione. Da AN è venuta la proposta di guardare con grande attenzione alle comunità e di istituire una commissione formata dalle stesse associazioni e dalle comunità che lavori su un progetto di prevenzione, di educazione e di informazione. No alla legalizzazione anche dai rappresentanti di Forza Italia Cerulli, Gardi e Venanti i quali, confortati da ricerche compiute da clinici di alcuni atenei italiani, si sono detti convinti che la liberalizzazione avrà come effetto l'aumento della richiesta di eroina, cocaina e altri prodotti sempre più forti. Per Calabrese, Micheli e Merlini del CDU non si sconfigge o si argina un male diffuso come questo con la logica del permissivismo. Il consiglio comunale ha poi approvato a maggioranza un ordine del giorno per la produzione di *video-spot* contro il consumo di droga»;

che successivamente a detta trasmissione la III commissione del comune di Perugia ha emesso un ordine del giorno nel quale esprime forte protesta nei confronti del servizio pubblico RAI-TV (TG3 regionale dell'Umbria), rilevando faziosità nonchè mancanza di professionalità nel modo con il quale è stata riportata la notizia alla pubblica opinione;

che, appellandosi alla obiettività, imparzialità e completezza che debbono caratterizzare qualsiasi tipo di informazione, tanto più quella di un TG3 regionale quale unico servizio pubblico locale, la III commissione ha dato mandato al presidente della stessa di rappresentare tale posizione in via ufficiale alla direzione della RAI e al Garante per l'informazione;

che, ed è cosa grave, ad oggi il direttore della RAI locale non ha ancora preso una posizione in difesa dell'operato dei suoi giornalisti rispetto all'iniziativa del comune;

che tale situazione è terminata dal fatto che, essendo il TG3 umbro completamente lottizzato dalla Sinistra, quando l'informazione riporta, come in questo sporadico caso, i fatti con chiarezza e correttezza nei confronti delle posizioni di tutti, la Sinistra locale si sente in diritto di bacchettare la televisione locale per non aver «parlato sotto dettatura»,

si chiede di sapere se non si intenda intervenire sulla questione e quali misure si ritenga debbano essere adottate affinchè si possa tornare ad un servizio pubblico che garantisca a tutti correttezza di informazione.

II. Interrogazione:

BERGONZI, MANZI, MARINO, CAPONI, MARCHETTI, RUSSO SPENA, SALVATO, CRIPPA, CÒ, CARCARINO, ALBERTINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso: (3-00677) (23 gennaio 1997)

che in data 13 gennaio 1997 la RAI iniziava la messa in onda, su Radio 3, del programma «La voce dei vinti»;

che detto programma comprenderebbe complessivamente ottanta interviste a personaggi della Repubblica sociale italiana, da trasmettere nel corso di venti puntate di trenta minuti ciascuna;

che le prime cinque puntate, ad eccezione di quella introduttiva, sono consistite esclusivamente in testimonianze di uomini della «Folgore» e della «10ª MAS» protagonisti nel 1943-1945 di crimini efferati nei confronti delle popolazioni civili e di partigiani;

che dette testimonianze non sono state oggetto di alcun contraddittorio salvo un brevissimo spazio di commento finale di due storici;

che uno di questi storici manifestava, nei suoi commenti, un consenso esplicito al regime della Repubblica sociale italiana sottintendendo chiari giudizi giustificativi persino di crudeli azioni di rappresaglia condotte dai nazifascisti;

che le testimonianze rilasciate rendevano l'immagine dei protagonisti quali difensori della patria ed eroici combattenti per una causa nobile e giusta;

che l'impianto ed i tempi della trasmissione rendevano molto difficile al radioascoltatore la comprensione del contesto storico in cui si verificarono i fatti riportati dalle testimonianze, ovvero la lotta che il mondo intero e, in Italia, centinaia di migliaia di partigiani stavano conducendo per sconfiggere la barbarie del nazifascismo;

che detta trasmissione violava ogni più elementare principio di obiettiva ricostruzione storica, qualificandosi, attraverso i racconti dei protagonisti, come apologia più o meno esplicita delle idee e dell'operato dei nazifascisti in Italia dal 1943 al 1945;

che detto programma era stato commissionato e realizzato direttamente dalla RAI,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda assumere per impedire che il servizio pubblico radiotelevisivo possa realizzare trasmissioni vergognosamente di parte, esclusivamente volte a riabilitare idee e fasi della storia nazionale (il fascismo, la Repubblica sociale italiana e l'occupazione nazista) che si contrappongono agli ideali e ai princìpi di libertà e di democrazia contenuti nella Costituzione italiana, nata proprio grazie alla lotta di Resistenza ed alla sconfitta del nazifascismo.